

www.e-rara.ch

Orazioni sacre e dissertazioni storico-polemiche

Torricelli, Giambattista

Lugano, 1837-1840

Biblioteca Salita dei Frati, Lugano

Shelf Mark: BSF 15 Da 1-10

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-31774>

Orazione panegirica della immacolata concezione di Maria vergine [...].

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

ORAZIONE PANEGIRICA I. (1)
DELLA IMMACOLATA CONCEZIONE
DI MARIA VERGINE

RECITATA IN MILANO
NELLA CHIESA DI S. NAZARIO P. S.

NEL MDCCCXVIII,

EDIZIONE QUARTA.

(1) È questa la Orazione panegirica, di cui si è fatto cenno
nella pagina 68 del tomo I di quest' Opera.

Nota dell' Editore.

ORAZIONE PATRISTICA E
DELLA IMMACOLATA CONCEZIONE
DI MARIA VENERABILE

RECITATA IN VENEZIA

NELLA CHIESA DI S. MARCO L. 17

DEL SEICENTOSSETTE

EDIZIONE PRIMA

È questa la Orazione recitata di cui si è fatto cenno
nella prefazione del tomo I di quest'Opera.
Dalla stessa Edizione.

*Elegi te, ... auxiliatus sum tibi, ..
suscepit te dextera justì mei.*

IL PROFETA ISAIA. (LXI. 9. 10.)

Chi vien? chi viene?... Che odo io, e non veggio?
Una fiamma fatidica m'accende d'improvviso, e là
nel mezzo degli anni mi trasporta a vedere svelata
la grand' opra, che sarà lo stupor de' secoli... Così
il Profeta; ed allo sguardo del Profeta già il velo
si squarcia. Ecco Iddio viene dall'austro, e dal monte
Faran s'innoltra la creatura per eccellenza santa, la
creatura, nelle cui mani sta nascosta la fortezza di
Dio. Veggo gli splendidi trofei, e su questi sta scritto:
Vinto è l'inferno. Le spoglie io veggo delle nazioni
oggi strappate dalla terribil'ugna dell'universal ne-
mico, che nella sua impotenza si contorce, rugge, ed
ulula coperto d'onta, e di spavento. E già sui vanni
di luce più vivida sfolgoranti, assorti in estasi di
gaudio, volano gli spiriti celesti per l'eteree vie, pre-
conizzando il trionfo della divinità, per cui in amica
perpetua pace si compongono le antiche inimicizie fra
l'uomo e Dio, tra il cielo e la terra... Che anzi
la terra stessa fa eco ai plausi del cielo, e fra l'in-
solito stupor delle genti, omai sen viene, grida ella,

sen vien l'ornamento più bello d'ambe le chiese, la gloria della umana stirpe, il vero moral principio d'ogni bene. I popoli, i popoli, che finora all'obbrobrio soggiacquero d'una schiavitù universale, dopo quaranta e più secoli, omai s'appressa, esclamano, la nostra redenzione. Tacer più non posso. Omai appare. Genti, genti...! La fede diradò le mistiche nubi... Ammirate il prodigio dell'universo. Il gran mistero ora si compie: spunta, ed appare l'intatta radice di Giesse, la fulgida stella di Giacobbe. Sfolgora, ed appare la porta del Santuario volgentesi all'odorifero oriente, la celeste Sionne d'oro tutta e di piropi fiammeggiante, lo scopo de' profetici sospiri, la luce, la speranza, l'aspettazione del nuovo Israele. Appare Maria immacolatamente concetta. Una figlia di Adamo senza essere erede della colpa..., la Figlia, la Madre, la Sposa d'un Dio...; e sin nel primo istante del suo concepimento... eccola su d'un trono di sole, vestita della chiarezza di Dio, splendere d'una nuova intrinseca gloria. Dessa è pur, che arreca la salute delle nazioni, annunzia gioia al cielo, gaudio alla terra, terror all'inferno. Quali prodigi, scamerò coi santi Padri, singolarmente mirabili, e mirabilmente singolari nella illibata concezione di Maria! Quest'è, quest'è l'opera inenarrabile della bontà, ed onnipotenza di Dio. Ond'è che pel suo profeta Iddio si gloria di averla prescelta, protetta coll'impenetrabile scudo del suo potere, sostenuta colla destra del suo Giusto: *Elegi te..., auxiliatus sum tibi..., suscepit te dextera iusti mei...* Il concepimento di Maria sì è l'opera inenarrabile della bontà, ed onnipotenza di Dio, sia che si risguardi nella eterna di lei elezione: *Elegi te*; sia che si risguardi nella di lei preservazione dalla colpa: *Auxiliatus sum tibi*; sia che risguardisi nella infusione delle grazie: *Suscepit te dextera iusti mei*. O gloria di elezione! O colpa conquistata! O grazia singolare! O trionfo di Dio nella concezione di Maria!

Iddio, così insegna l'Apostolo, che permette il male affine di manifestare la gloria del suo potere col ritrarne maggior bene, prevede che l'uomo sarebbe divenuto violatore del voler sovrano, ed irritata così avrebbe l'eterna giustizia, la quale coi fulmini nella destra, e nella sinistra colla spada, ultrice spada di pianto e di morte, saria piombata sulla intera umanità, che appunto, perchè viziata in Adamo come nella sua radice, tutta nasce, ed è vittima infelice del peccato, e dell'inferno. Tutto prevede Iddio, ed il prevede sino dalla eternità: ma sino dalla eternità si sovvenne nello sdegno della sua misericordia. Fu sin d'allora decretato negli eterni consigli che l'Unigenito del divin Padre, mercè dell'operante virtù dello Spirito santo, nascesse nel tempo dal seme di Davide secondo la carne: e costituito per tutti soddisfazione condegna fosse il capo ed il primogenito degli eletti preordinati a risplendere, quai figli di adozione e di grazia, puri e santi al cospetto di Dio.

Non potendosi però senza la Madre concepire il Figliuolo di Dio secondo l'umanità, chi non ravvisa quale intima essenziale relazione abbia l'esecuzione degli eterni decreti colla maternità di Dio? Quel Dio, che, al dir del Profeta, chiama le generazioni sino dalla eternità, se fin da' secoli eterni predestinò Gesù Cristo in quanto uomo per essere il Figlio natural di Dio in una suprema potenza, elesse, e preordinò insieme, ed in grazia di Cristo; e innanzi ad ogni creatura Maria, perchè fosse di lui Madre: *Elegi te.* Quale elezione, Ascoltatori! Ecco Maria collocata in un ordine di preelezione, tanto superiore a quella di tutti gli eletti, quanto è alla dignità di figlio adottivo superiore la dignità di Madre di Dio. Di fatto in virtù d'una tanta elezione, così l'angelico dottore, Maria vien sublimata ad una relazione vera, reale al Figlio unigenito di Dio: acquista una speciale affinità, una certa identità con Dio stesso: a Dio si unisce con una unione rimota sì, ma sostanziale: *contrae essa sola*

i vincoli più intimi colla Trinità augusta. L'ordine in cui Maria entrò, prossimamente appartiene all'ordine ipostatico. Può esservi elezione, dignità più eccelsa? Ora se, all'osservar di s. Bernardino, secondo le leggi della sapienza, conformi al fine Iddio dispone i mezzi: se conformi alla singolarità dello stato, all'eminenza della dignità Iddio decreta, e copiosamente prepara i doni, i privilegi, che vi corrispondono; quai doni avrà esso sino dalla eternità destinati alla maternità di Dio, che, al dir dei Padri, è la radice di tutte le grandezze, il fondamento di tutte le opere sovrane? Pensate! Si concepisce Maria nelle eterne idee; e la concezione di Maria è l'opera del consiglio delle divine persone, che in lei spiegano i prodigi del lor potere, della loro bontà, e sapienza.

Vede il Padre in lei la creatura, la quale deve essere secondo la carne Madre di quel Figlio, che egli vagheggiando sè stesso genera nella inaccessibil luce tra i fulgori più vivi della purezza increata, specchio senza macchia, immagine sostanziale di sua maestà; e Maria concepisce qual Figlia d'una maniera prossimamente simile alla generazione del Verbo. Ond'è che tra i fulgidi chiarori d'una purezza originale si produrrà anch'essa nel tempo con una concezione consumatrice di quella del Verbo. Maria fin nel primo istante sfavillerà quale specchio intellettuale del paterno splendore, come immagine vivente ed espressa d'una bontà infinita: *Elegi te.*

Con eterno sguardo il Figlio contempla nel sen della gloria Maria; e vedendo in lei il tempio vivo, ove dee abitar la pienezza della divinità, quella, che ha ad essere l'origine primiera del sangue espiatorio dei delitti; la prima sorgente della carne santificante l'umana corrotta natura; la cooperatrice possente del gran mistero di redenzione, di già la preelegge ad essere ben anche la primogenita del Redentore, la primizia della massa umana in lui divinizzata. Le altre creature risorgeranno sì dalla servitù del peccato, ma con una redenzione di rimedio: Maria verrà

redenta con un ordine di redenzione il più perfetto, con una redenzione di preservamento; perchè se qual figlia di Adamo contrarrà il debito della originaria colpa, da questa però qual Madre del Redentore con singolarità di privilegio intera in ogni istante sia che ne serbi la libertà. Non pria, non pria comincerà ad esistere, che a trionfare; e trionferà pel valor d'un braccio, che è onnipossente. Così tra le spoglie, che dal divin Figlio saranno appese al vessillo de' secoli redenti con una vittoria da conquistatore, Maria in forza di sua eterna elezione sarà l'unica dall'universale nemico sempre difesa con una vittoria da Signor legittimo, e perpetuo possessore: *Elegi te.*

Che se, giusta il consiglio della volontà di Dio, Maria è prescelta dal Padre qual Figlia, dal Figlio qual Madre; prescelta è pur insieme Sposa dello Spirito santo. In sì eminente qualità sino da' secoli eterni Maria compare agli occhi del celeste Sposo come l'unica diletta, l'unicamente bella, l'oggetto delle singolari di lui compiacenze. E poichè l'amore d'un Dio crea, ed infonde la bontà nelle cose, che ama; poichè è gloria dello sposo il rendere la sposa somigliante a sè: chi narrare, od idear potrà la quasi immensa copia di grazie, che lo Spirito santificatore a lei efficacemente prepara? Grazie, benedizioni adeguate alla magnificenza della di lei incomparabile dignità. Saravvi candor d'innocenza, pregio saravvi di eroica virtù, splendor di santità, che fin sul primo istante non illustri i passi trionfanti di quest'incanta Sposa? Se gli altri eletti cominciano a vivere colla colpa, Maria incomincerà colla grazia; e se la grazia agli altri eletti, giunti ben anche alla loro consumazione, alla perfetta luce, è decretata con misura; in Maria sino dall'aurora de' suoi giorni n'è decretata la pienezza: pienezza, per cui il divino Spirito tutta l'inonderà, la possederà coll'impeto del suo gaudio. Maria verrà così sublimata alla unione più intima col celestiale suo Sposo: *Elegi te, elegi te.* O vaso d'ogni elezione! Trionfo della Trinità! Qual

meraviglia perciò che questo vivo raggio della divinità sfolgori mirabilmente, e sflavilli dai monti eterni, e le alme più sublimi rimangano estatiche, oppresse dal di lui fulgore? Maria no, non è ancor nata, e già si gloria d'essere presente al suo Dio, anzi d'essere la primogenita posseduta sin dal principio delle sue vie. Steso non aveano per anco gli abissi il tenebroso velo del caos, ed io, dice ella stessa, nella mente di Dio era già concepita, e concepita qual Madre, Figlia e Sposa. E quando Iddio uscendo dalla sua reggia spingea le sfere in armonia rotanti; smaltava i cieli di lucicanti stelle; segnava ai procellosi flutti del mare i loro confini, forsechè io non era al fianco di lui, siccome la prescelta ad essere di tutte le creature l'ornamento, e la bellezza? Maria di tutte le creature è anzi lo scopo, dacchè anche nell'ordine di natura precorsero a simboleggiare in lei ciò, che singolarmente in lei compiere si dovea nell'ordine della grazia. Che erano in fatti e il paradiso di delizie albergo della candida innocenza: e l'arca noetica, che sicura ed illesa sui vortici galleggia d'un mondo naufragante: la verga d'Aronne sempre fiorente: il vello di Gedeone molle di vergine rugiada, mentre è tutt'arida la terra: la davidica torre, che sola per la sua elevatezza alto s'erge fra le nubi; torre di fortezza, a cui pendono d'intorno gli aurei scudi, ogni armatura de' forti; che erano se non simboli, e presagi del prodigioso trionfale ingresso di Maria nel mondo? Il perchè i popoli tutti co' voti più affannosi lo sospirano; ed i secoli stessi, soggiugne il Damasceno, corrono sul dorso del tempo con fervida gara emulando la gloria del temporale di lei concepimento.

Se non che una luce all'istante ne risplende: Ah luce è questa foriera della novella aurora apportatrice dell' almo Sole di giustizia!... Giunta è la preordinata pienezza de' tempi: e l'opera dell'eterno consiglio si compie. Infranti i vincoli della sterilezza di Anna, e Gioachino, eroi di santità,

il corpo di Maria, corpo illustre per la gloria de' principi di Giuda, e di Levi, è concepito; e già dall' alto sulle ali de' serafini ardenti scende l'anima eccelsa ad avvivarlo. Ma ah! che veggio?... Qual pericolo!...

Tra il corpo e lo spirito, formanti un sol uomo, esistono rapporti sì intimi, un sì stretto naturale commercio, per cui uno partecipa delle rispettive proprietà dell'altro. Ora il corpo dei figli di Adamo appena è concepito giusta le leggi ordinarie di natura, un veleno occulto, impercettibile, che trae la sua sorgente da Adamo stesso, capo morale dell'umana posterità, inevitabilmente in lui si propaga, e in tutti tutto corrompe con una contagione di morte. Dunque il momento, in cui l'anima si unisce al corpo, il momento egli è, in cui l'anima contrae la colpa, incontra l'anatema del peccato, di cui dicea Giobbe: Pera il momento, in cui venni concepito, lo ingombri un turbine impetuoso, e l'ombra tetra di morte si stenda ad oscurarlo. Qual pericolo! Poichè il corpo di Maria propagato anch'esso naturalmente da una carne soggetta alle leggi del peccato, soggetto egli è pure alla infezione che ne deriva. Quindi dai cupi antri d'abisso il principe delle tenebre, colui, che con cifre di sangue porta scritto sui diademi della settemplice fronte: *Peccato, e morte*; il dragon d'inferno veduto dal rapito evangelista in Patmos, colui, che coll'infuocata coda giù trasse dal cielo le più brillanti stelle, che fugò l'innocenza dalla terra, tra il guizzo di funesti lampi, erompe furibondo, e sgorgante dalle fauci atro-tabenti bave, collo sguardo arcigno, da cui esce lo spavento di Dio, ecco veglia al varco, impaziente che l'anima avvivi il corpo per divorare il corpo, e l'anima. Ah! spettacolo di orrore!... Già sta per avventarsi... Dunque la Madre, la Figlia, la Sposa d'un Dio avrà a divenire anche per un solo istante preda, schiava d'inferno? Dio, che per natura siete il nemico, il trionfatore del peccato, la di cui magnificenza è la santità, il soffrirete?

Minacciò l'egizio tiranno l'esterminio del popolo di Dio, e rovesciato dalla destra dell'Onnipossente piombò sommerso ne' vorticosi flutti dell'Eritreo. Per lo scampo dell'arca stettero immobili le suggenti onde del Giordano, e l'Arca, la vera Arca di santificazione... Ma e dove il pensiero, dove il timor mi trasporta? Qual timore, ove si parli di Maria? Id-dio ha decretato d'esserne la difesa, l'aiuto; e l'aiuto ebbe il suo compimento... Maria ha trionfato. Cielo! Terra! Popoli tutti dell'universo! venite, e vedete i portentosi, che oggi ha operato il Signore. Dio il disse, e non altrimenti avvenne: *Ego auxiliatus sum tibi*. Trionfi, e trofei mi brillano d'ogni intorno. La natura, al terrifico fulgore della divinità, pavida e smarrita rimase, ed a così dir sospesa: vide sconvolte le ordinarie sue leggi: e paga d'aver apparecchiato alla grazia il soggetto d'una nuova creatura aspettò, testimonio il Damasceno, che il di lei autore illibato si creasse il suo tempio, e lo credè. Così la nobile alma minacciata, ma difesa sfavilla in fronte a Maria; e Maria rivestita della natura dell'uom primiero, già no della di lui infezione partecipe, sorge in aria di sicurezza, leggiadramente altera e trionfante, ed a guisa di aquila grande, impennate le ali, poggia sulle vette del mistico monte, cinta di stelle, ammantata di sole, calcante l'opaca luna; appunto perchè Maria, conchiuderò col massimo dottore, sostenuta dal braccio dell'Onnipossente, fu nel primo istante di vita preservata dalla colpa, singolarmente concetta fra gli splendori d'una purezza affatto divina: *Ego, ego auxiliatus sum tibi*. Chi mai udì sì stupendi prodigj? Dov'è, dov'è, o corrotta natura, la tua vittoria?... Ma ed ove sono i tuoi antichi trofei, o inferno?... Nel fasto del tirannico suo impero s'applaudiva Lucifero di stabilir fra le caligini della colpa, e del duolo il seggio di sua potenza sull'astro il più sfolgorante di Dio, sul monte più eccelso del Testamento. Ora spogliato del suo universal dominio, percosso dal rovente trisulco brando rifugge ululando per rab-

bia e scorno, con fremiti orrendi rifugge entro le avvampanti sue voragini... Oh trionfo! Oh concezione portentosa!

Il portento è nuovo. Si scioglano dunque cantici nuovi di esultazione, e di laude. Io canterò i primi passi di questa Figlia del cielo, il di cui usbergo è la fortezza di Dio; ed un divin candore forma il di lei bisso, la di lei porpora: d'una Figlia del cielo, che fino nel primo istante riconduce con man vittrice su queste vie d'esilio innocenza, e pace. Canterò una vergin bambina, a' di cui piedi rintuzzati io veggio gli sforzi della colpa, infranti gli scudi e gli strali de' tartarei guerrieri. Che Debborre? Che Giaeli? Che Giuditte? Fulmini di guerra furon queste, terrore d'armi ostili. Pur lo splendore delle eroiche loro gesta non fu che un raggio del trionfo di Maria, di Maria, la quale non pria respira le aure di vita, che vinto ha natura e inferno. Ergasi dunque dallo squallore, dalla vil polve la vaga Figlia di Sion: sono rotti i duri ceppi, che le premeano servilmente il collo; sono ridonate a lei le vesti di giocondità, e di salute. Sorga, e canti... Canti in Maria l'opra dell'Onnipossente, il singolar pegno del divino amore. Invan si cerca, invan si teme nell'augusta bambina macchia, oscurità. Tutto è luce, tutto è portento. La misericordia del Signore si magnificò in lei, in lei colla misericordia ribaciossi la giustizia. Quest'è un prodigio nuovo. La gloria è questa, quest'è la prima gloria della redenzione, la gioia d'Israele, l'onorificenza de' popoli. Iuni di gaudio cantiam dunque al Signore, che stese in aiuto di Maria il braccio di sua potenza: *Ego auxiliatus sum tibi. Cantemus, cantemus Domino.*

Sebbene la preservazione dalla colpa suppone la infusione della grazia. No il peccato non si distrugge, se non coll'infondersi nell'uomo un esser nuovo sovrano, che partecipe il renda della divina natura: lo costituisca vero adottivo figlio di Dio: ed a Dio l'unisca cogli intimi amplessi di amore. E questa è

appunto l'opera della grazia. Che se la grazia, dono sovr'ogni altro dono eminentemente prezioso, è pur infusa in tutti quelli, che sono chiamati alla giustizia dalla superna gratuita bontà, secondo la misura prefissa negli eterni decreti; con quale misura sarà conferita alla Madre, alla Madre dell'autore, e consumatore della grazia? Fedeli! la misura della grazia in Maria non è, dir vorrei, che l'onnipotenza di Dio. Così, egli è così che Iddio manifesta la magnificenza della sua destra, onde accoglie, sostiene, innalza Maria: *Suscepit te dextera justì mei*. Di fatto tra la disposizione, e la dignità, cui Dio sublima una creatura, vi debb'essere una proporzione. Ora siccome la maternità divina è una dignità quasi infinita; così quasi infinita debb'essere la grazia, che anche dal primo istante a tanta dignità la dispone. Ond'è che Maria, al dir di s. Gregorio il grande, sublima la elevatezza di sua santificazione sino al trono stesso della divinità. Videro i cieli scintillar quali astri di santità gli angelici spiriti: ammirò la terra l'uom primiero, che adorno della originale giustizia formava la delizia del creatore: la fede contemplò anch'essa negli eletti di tutti i secoli splendidi trionfi di grazia; ma e qual avvi paragone tra i servi, e la Madre di Dio? La divina maternità supera immensamente la dignità d'ogni altra creatura. Quindi le grazie le più elette sparse sovra d'ogni altra creatura, i doni sovrani degli angioli, e degli uomini, riguardati ben anche insieme uniti, e per fin nella meta del loro glorioso arringo, non sono da paragonarsi alla grazia, che illustra su queste vie il primo istante di Maria. Le di lei fondamenta sono poste sovra i monti più elevati: Maria riposa nella pienezza di tutti i santi; perchè la pienezza della divinità, al dir di s. Pier Damiani, tutta in lei si è diffusa; perchè in Maria, come nella sua sede, sta la magnificenza della grazia. Sì della grazia la chiamerò il prodigio, il privilegio, privilegio ineffabile: dirò anzi col serafico dottore, Maria è in certo modo la grazia stessa, di cui essa eccederebbe per sino la forza,

infinito non fosse il di lei autore. Il perchè a lei volto: oh quanto sei bella! dice il Signore... Tu sei tutta soave, la perfetta amica; tu il puro regal fonte delle acque vive, fonte suggellato dalla mia destra, che in te radunò, e in te serba le ricchezze, le delizie del cielo: *Suscepit te dextera justì mei.*

Imperocchè la grazia santificante essendo il germe fecondo d'ogni virtù infusa; corrispondente è a lei, come proprietà all'essenza, il corredo degli abiti sovranaturali, che adornano l'anima santificata. Quindi oh la pienezza, la sublimità delle virtù, dei doni celestiali corrispondente alla pienezza, onde si è in lei diffuso lo Spirito santificatore! Col fervido immaginoso Isaia io salgo sui colli celebrati di Sionne; contemplo le odorifere palme di Cades, i cedri frondeggianti del Libano: li contemplo, gli ammiro... Pur a fronte di Maria che sono essi, se non immagini spiranti? Maria odo esclamar il profeta, per l'eminenza delle virtù e dei doni, ond'è prevenuta, ed al suo oprar prodigiosamente rinvigorita, è la radice di Giesse, la quale nell'atto che sorge, spande a guisa di terebinto i di lei rami, ed i lei rami sono rami di onore, e di magnificenza. A che discenderò nelle vigne d'Engaddi a vagheggiare il ciprio Racemo? A che negli orti di delizie, dove il galbano ed il nardo, il croco e la mirra spirano fragranze le più squisite, e varie? Quanto ha la terra di più eletto e prezioso, forsechè non è che un'ombra lieve delle virtù, e dei doni di Maria? Quest'è la mistica eletta vite, l'onica, i di cui fiori siano frutti, frutti di onestà e di vita. Maria è il vero Orto chiuso, ed orto insieme di delizie, da cui fuggendo l'aquilone orma non lasciò del suo furore: ma dove l'austro lambendo ogni fronda, ogni fiore, ogni frutto, invola i più bei spirti ai frutti, ai fiori, alle fronde, e nel confuso errore forma dei mille odori un solo odore; dir voglio coi santi Padri, che fin dal primo comechè rapido momento di sua creazione Maria spira quanto di virtù, e di doni vi fu, e vi

sarà nel mondo; sicchè le perfezioni più sublimi di tutti i santi non sono che sparsi effluvi di que' pregi, onde di lei invaghiscono la terra, ed il cielo.

Ai quali doni, alle quali virtù chi sa dire, chi sa comprendere di qual maniera fin dal primo albore del viver suo Maria corrisponda? Come la grazia santificante si dona, perchè cresca e si perfezioni; anche gli abiti delle virtù s'infondono, perchè producano gli atti propri: ed affluchè li producano, e con perfezione, qual copia, quale pienezza di grazie attuali proporzionate all' eccellenza degli abiti infusi scende in Maria! Quali ispirazioni d' amor santo nate ad illustrar la mente, e ad accendere il cuore, e le più sublimi per lo grado, e le più robuste per la forza, e le più estese per numero!... Di tutte è prodiga verso di lei quella destra eccelsa, che si compiace di segnalarsi in Maria: *Suscepit, suscepit te dextera justi mei*. Oh concepimento singolare, abisso di prodigj! Per anticipazione prodigiosa sino dall'atto primo splende in lei l' uso perfetto della ragione; ma insieme una luce vi splende sì irradiante, che vince il fulgore de' cherubini; vi avvampa un sì ardente amore, che l' ardor eccede dei serafini. Ond'è che Maria di tal maniera conoscendo, ed amando, appena concepita, l'autore ed il fine della propria grandezza, offre a lui le primizie de' suoi pensieri, e de' suoi nascenti affetti: e secondo tutta l' attività della grazia infusa corre di virtù in virtù; ma d' un impeto sì esultante, che emula, ed avanza il corso de' fervidi destrieri uniti agli alteri cocchi di Abinadabbo; e sdegnando la terra pria di vederla, s'innalza sovra di sè, ascende soavemente alla sublime unione d' amore.

Da questo amore qual cosa varrà a separarla, od a rattiepidirne l' ardore sol anche per un istante? Vinti dalle seduzioni dell' orgoglio caddero gli spiriti celesti. Potè qual lampo sparir l' innocenza che spuntò in Eden. Maria sino dal suo concepimento è confermata nella santità collo spirito principale di

Dio, spirito singolare di grazia, dono coronante tutti i doni, che da lei rimuove la morale possibilità di peccare. E come in fatti fia mai che si aggiri in lei ombra benchè lieve di errore, dacchè una inestinguibile luce le sfavilla nella mente: luce, che la tiene immutabilmente unita alla essenziale verità? Come fia che s'annidi inclinazione men retta nel di lei cuore, dove non v'ha fomite contrariante; dove i sensi, quei sensi che sono in noi seme sorgente di male, riescono a lei ministri di virtù, e di merito? dove in somma una vampa serve inalterabile d'amore: vampa, che la tiene immutabilmente unita al sommo Bene? Io, io, dice il Signore, son'io, che colla mia destra la sostenni, ed ognor la guido sicura per le vie dell'innocenza, e della giustizia, per le vie più perfette del mio volere: *Suscepit te dextera iusti mei.*

Che è perciò il viver di Maria se non una esultazione permanente del di lei cuore, e della di lei carne in Dio vivo: se non un impeto attual di carità, impeto continuo, e sempre crescente?... Che anzi, o fedeli, io così ragiono: se l'impeto della carità è in lei sempre crescente, perchè sempre continui, e sempre nuovi sono gl'incrementi in lei della grazia; Maria dal primo vital respiro in poi s'innoltrerà dunque di chiarezza in chiarezza, di luce in luce, di merito in merito; ma più celere, e senza paragone, del cervo sitibondo che anela al fonte; più rapida del gigante il quale esulta a correre le sue vie; più robusta dell'aquila rinnovante ogni dì la sua fortezza. Qual sarà poi infine il grado di merito, e di gloria, cui si vedrà sublimata nella sua consumazione? Le più pure intelligenze del cielo sono impotenti ad esprimerlo. Sterile e lento è dietro sì eccelsi voli l'uman pensiero, ed oppresso dalla gloria se ne rimane in una tacita ammirazione. Dio solo, quel Dio, che negli eterni decreti la scelse ad essere un compendio di portenti; che la sostenne nel tempo coll'aiuto di sua onnipotenza; che la magnificò con una infusione singolare di grazie;

desso è il solo, che comprende la di lei eccellenza, perchè egli è il solo, che la supera.

Vergine eccelsa! Opera inenarrabile della bontà, dell'onnipotenza di Dio! Voi nella singolarità dei vostri pregi siete fior di originale purezza, il modello perfetto di tutte le virtù: ma noi... ah! noi già peccatori d'origine, peccatori siamo pur anche d'inclinazione, e di opera, e gemiamo fra le tenebre dell'intelletto, schiavi nella volontà della legge dominante nelle nostre membra. Deb in questo giorno per voi solenne, come foste con tanta gloria immacolata, siate così con parziale amore verso di noi pietosa! Sia del vostro concepimento, frutto sia, e trionfo l'impetrarci l'orror al peccato, che a voi ispirarono i primi raggi della celeste luce, sicchè manifestiamo coll'opra l'ultimo nostro sentimento: — che niente è grande fuor solo la santità —. Ci glorieremo allora d'essere veri vostri figli, e canteremo un dì nell'ebbrezza degli eterni gaudii: — Maria fu prescelta avanti ogni creatura per essere la Madre: noi fummo eletti quai figli. — Maria fu preservata dalla colpa: noi dalla colpa siamo risorti. — Maria nella esenzione dalla colpa ha posseduto la pienezza della grazia: noi partecipammo della grazia, ed a questa, di lei mercè, corrispondendo abbiamo con lei meritato l'immortal gloria: *Elegi te, auxiliatus sum tibi, suscepit te dextera iusti mei.*
